

Il mondo sottosopra

di Alfonso Sassi

Prendo spunto dal titolo del libro di Francesco Stoppa "L'età del desiderio", sottotitolo "Adolescenza e vecchiaia nella società dell'eterna giovinezza", per evidenziare che questa società ha completamente sottovalutato i problemi degli adolescenti, dei vecchi e la loro salute fisica e psichica.

Voglio riportare un profondo pensiero tratto da un testo di Bruce Springsteen, "Human Touch":

Non sto cercando preghiere o pietà, non sono alla ricerca di una stampella.

Voglio soltanto qualcuno con cui parlare e un po' di quel tocco umano

Solo un po' di umanità.

Non c'è pietà nelle strade di questa città

Non c'è manna che piova dal cielo

Nessuno che trasformi questo sangue in vino

Siamo solamente tu e io questa notte.

Dimmi, in un mondo senza pietà pensi che sia troppo quello che chiedo?

Non puoi eliminare il rischio e il dolore

Senza perdere l'amore che rimane.

Questo grido di dolore, il bisogno di aiuto in una società che fa di tutto per non venire incontro a questi bisogni esistenziali delle frange più fragili, gli anziani e gli adolescenti, il desiderio che qualcosa possa cambiare diventa un'utopia o meglio un pio desiderio.

Nella premessa del libro l'autore cerca di spiegare il concetto di desiderio: definire i confini, spiega, non è un'impresa facile. Non lo convince l'idea di far risalire questa parola al gesto con cui gli uomini, puntando lo sguardo in direzione delle stelle (sidera in latino) ne trarrebbero auspici sulla via da seguire.

Preferisce la versione di chi, al contrario, conduce l'origine del termine al venir meno delle stelle, allo stato di smarrimento in cui ci troviamo quando perdiamo le nostre certezze. Il rischio che il desiderio si trasformi in una banale presa d'atto di una mancanza, diventando nostalgia, è sempre dietro l'angolo.

Il desiderio è esattamente l'opposto di un ricorso alle stelle, agli indovini di turno, cosa avvalorata anche dal detto popolare che associa il desiderio al collassare delle stelle cadenti nelle notti di agosto.

L'autore parla di "Tocco umano", ossia l'arte di esser-

ci senza imporsi, la capacità di sapersi sottrarre per lasciare spazio agli altri. Dire sì alla vita è per certi versi un venir meno a sé stessi e alle proprie pretese di centralità.

Il passaggio fra generazioni la nostra società tende a ostruirlo, perché più ancora della morte, teme la vita. Per realizzare il "Tocco umano" bisogna essere meno concentrati sulla salvaguardia del nostro status quo e dal tornaconto personale, al voler esserci sempre e ovunque, a esibire la propria persona.

Un suggerimento del tutto personale, ma penso molto calzante, osservate i nostri politici, lo fanno e ce lo sciorinano quotidianamente.

Gli adolescenti e i vecchi, sollecitati dai cambiamenti della propria immagine corporea, vivono la condizione di attraversare e approdare in una terra di nessuno. Certo il corpo non offre un appoggio stabile alla nostra identità: infatti cosa c'è di meno armonioso della dismorfia puberale e dei segni dell'invecchiamento?

Il desiderio è spesso l'ospite ingombrante che sparglia i buoni propositi. Il desiderio non si combina granché bene con la felicità. A fargli da cassa di risonanza è piuttosto il "gaiudium", la gioia di chi ha potuto ritrovarsi dopo essersi perso, di chi ha saputo attraversare l'angoscia e farsene qualcosa del dolore di esistere.

Dire sì alla vita, accogliere la vita, è una scelta tutt'altro che scontata, a tratti illogica. Freud spiega che la nostra vita inizia con un "no", fatto dal grido di dolore del parto. Col tempo il "no" diventa il presupposto per una riapertura degli scambi su basi nuove.

Nell'adolescenza si tratta di un "no" rivolto al mondo. Nella vecchiaia il "no" è rivolto a sé stessi, al bisogno di esserci sempre e comunque.

Ma di certo è in questa terra di nessuno che il desiderio troverà il suo habitat naturale.



Marc Chagall, Il mondo sottosopra



con il Patrocinio del



www.sologno.com



"La Piazza"

organo d'informazione del Paese di Sologno

numero 2
FEBBRAIO 2024

Questo numero è offerto dalla PRO LOCO Paese di Sologno - Grazie di cuore

Per collaborare con La Piazza potete contattarci all'indirizzo email: redazione lapiazza4@gmail.com

Il Gruppo Fuori dal Coro, branca della Proloco Paese di Sologno, ha indetto anche quest'anno la **QUINTA EDIZIONE DEL PREMIO INTERNAZIONALE LORIS MALAGUZZI**

Saranno presenti, come gli scorsi anni, quattro sezioni:

PEDAGOGICA, SCUOLE, PROSA E POESIA.

Tante soddisfazioni abbiamo avuto con tutte le suddette sezioni, in particolar modo la Pedagogica, con progetti di alta qualità, articolati ed originali, e le Scuole, con video ed elaborati bellissimi, che il pubblico presente ha apprezzato moltissimo.

Contiamo anche per questa edizione su una partecipazione ampia e di valore.



quinta edizione del

Premio Internazionale Loris Malaguzzi

Vista su Sologno (RE)

La quinta edizione del premio internazionale indetto per onorare l'opera e il pensiero del maestro Loris Malaguzzi, attraverso la premiazione e la divulgazione di testi che riflettano sul tema dell'educazione dell'infanzia.

• Sezione pedagogica:
PREMIO LORIS MALAGUZZI

Testi editi ed inediti, tesi di laurea e opere figurative che si ispirino al lavoro del maestro Malaguzzi e di Reggio Children.

• Sezione "I CENTO LINGUAGGI" per le scuole:
"TOLLERANZA E QUOTIDIANITÀ"

Riflettete sulla vostra esperienza personale come gruppo classe, raccontando episodi nei quali pensate di esservi comportati in modo poco tollerante con i vostri compagni e tutti insieme create il "Decalogo del Cittadino Tollerante".

• Sezione prosa:

Credere nel futuro e pensare di fare qualcosa per le nuove generazioni: storie di sogni, di speranza, ma anche di coraggio e di lotta.

• Sezione poesia:

Dolcezza della nostalgia: nostalgia che risveglia il passato, nostalgia che accende il futuro, nostalgia come dolore del ritorno, nostalgia prima che sia.

Bando, tracce complete e approfondimenti sui siti:
www.frchildren.org - www.sologno.com - www.comune.villaminazzo.re.it
www.parcioappennino.it e su facebook: [premio letterario loris malaguzzi](https://www.facebook.com/premioletterario.loris.malaguzzi)

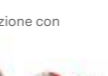
Termine ultimo per l'invio degli elaborati: **15 giugno 2024**
La cerimonia di premiazione si svolgerà **sabato 7 settembre 2024** presso il Palasologno in località Sologno (RE), via Campo Croce, 4.

CENTRO DI SOCIALITÀ SOLOGNO PROGRAMMAZIONE FEBBRAIO

5 FEBBRAIO	Corso di ballo (con Mario Felici)
12 FEBBRAIO	Senonatro
24 FEBBRAIO	Cucina per PRANZO di CARNEVALE h. 9.00
25 FEBBRAIO	PRANZO di CARNEVALE h. 12.00

Le attività (dove non espressamente specificato altro orario) si svolgono alle 15.00 presso il PalaSologno

Per info: Luca Valcavi Infermiere di comunità • 335 7295388



Un bravo scrittore solognese

di Anna Giorgini

Ho ricevuto oggi un messaggio su WhatsApp da Giovanna Bonacini, tanto piacevole quanto inaspettato. Non perché non creda nelle capacità dello scrittore ma perché non sapevo nulla di quanto sto per enunciare. Giuseppe Bonacini, fratello di Giovanna, solognese doc, è figlio del compianto maestro Antonio, che ha insegnato per molti anni a Sologno e qui si è sposato con Adriana, tornando poi con tutta la famiglia in quel di Reggio.

Giuseppe ha mantenuto, insieme alle sorelle, un rapporto stretto e continuativo con il Paese natio, tanto che ha sistemato e rimodernato la vecchia casa materna e qui torna spesso per passare qualche giornata di relax. Ha partecipato a TRAGOS - Concorso Europeo per il Teatro e la Drammaturgia indetto da Pro(getto) scena in ricordo di Ernesto Calindri, il grande attore scomparso



nel 1999, **ottenendo una menzione speciale** con il testo, atto unico, **“Matilda”** il cui sottotitolo è **“Matilde di Canossa e Bernardo da Sologno”**.

La notizia verrà pubblicata sul sito del Concorso e diffusa anche da Tgcom24 (pagina Adesso Teatro). È probabile che le motivazioni di questo premio verranno comunicate nella cerimonia di premiazione in Febbraio al Piccolo Teatro di Milano.

Faccio, a nome di tutta la comunità, i miei complimenti e invito a leggere il testo integrale sul blog di Giuseppe giuseppebonacini.blogspot.com.

Il testo, con il sottotitolo sopracitato, vuole anche promuovere il borgo natio e quindi lo facciamo interamente nostro.

Bravo Giuse!



Il carnevale di Margherita

di Alberto Sartoni

Con i volti celati da maschere e vesti allo stesso tempo lievi e grottesche, le coppie danzano sotto la luna tra palloncini colorati e lanci di stelle filanti. È Carnevale, cioè il momento dell'anno in cui capita d'innamorarsi di un'immagine, pur sapendola falsa, così, solo per il disperato bisogno di pensarla vera. La festa in piazza volge quasi al termine; Paladini e Fate, Sultani e Odalische, Moschettieri e Damigelle stanno facendo quei giri appena abbozzati che servono soprattutto per poter conversare a bassa voce. La Principessa indossa un abito nero di foggia rinascimentale; un evanescente velo, azzurro come i suoi occhi, le copre la chioma bionda. Ogni volta che si allontana sotto i portici per fumare una sigaretta, Arlecchino, Pulcinella e Balanzone la seguono. Dopo pochi minuti torna in piazza da sola e subito tornano anche i tre uomini mascherati; lo sa il Diavolo come faccia a liberarsi così in fretta di quei corteggiatori che ora assumono uno sguardo vacuo, quello tipico, cioè, di quando i maschi vengono respinti. Pian piano tutta la brigata di amici si disperde e la Principessa ora danza, apparentemente con il nulla, sussurrando qualcosa alla

luna: “le sue labbra raccontano la vita, la vita di altre labbra in cerca, tra le sue, del loro bene perduto.” Lo sa il Diavolo cosa voglia dire con queste parole. Forse ripensa a una figlia che non c'è più, forse sogna di danzare con la ragazza nel cui petto pulsa il cuore della figlia. Ma sì, ma sì, dev'essere proprio questo che la fa danzare con quella fanciulla immaginaria che lei chiama Lili. Oh, povera Principessa, com'è crudele il suo destino: alcuni anni fa ci fu un trapianto di cuore al quale, come madre, dette il suo consenso; in quei tragici giorni non le venne rivelato il nome della ragazza salvata grazie alla sua generosità. Lei, però, crede di poterla stringere quella giovane nel cui petto batte il cuore della figlia e la vede accanto a sé, in questo mese di febbraio, in questo Carnevale, vestita da Colombina; ecco adesso Colombina, come in sogno, la vedete anche voi, non è vero? Sta danzando leggera, simile a una farfalla, con i coriandoli tra i capelli e la Principessa, il cui nome è Margherita, le parla: “è stupido, Lili, lo capisco. So bene che non mi conosci. Io per te non sono niente, eppure, abbracciandoti, sento che i nostri battiti si compren-



dono. Avrei voluto essere vicina al tuo cuore quando ti sei fidanzata e quando hai provato le prime delusioni. Avrei voluto essere lì e invece non c'ero. Ci vuole così poco per far ridere e per far piangere il cuore d'una ragazza. Nessuno ha insegnato a noi donne come si ama una figlia eppure, quando ti stringo, sento di esserti utile, di rappresentare per te un conforto.” Guardate; la Principessa è fuggita nel mistero della notte. Le nuvole hanno coperto la luna e in piazza, tra palloncini afflosciati, bicchieri vuoti e cicche di sigarette, è rimasta soltanto Lili-Colombina che si aggira sperduta cercando invano Margherita: “ho ancora bisogno di te, Signora, non mi lasciare, ti prego, non mi lasciare. Il mio cuore vuole averti vicina!”

Il Carnevale è illusione, finzione, racconto di una fantasia decadente in cui i giorni passano come i secoli. Per restare fanciulli, per non crescere mai

completamente, è necessario rifugiarsi nel sogno, a volte rifugiarsi nella piccola follia sperando di non cadere nella grande. Oggi la vostra essenza è nascosta da una maschera che domani toglierete. Voglio rivelarvi un segreto; domani, finiti i coriandoli, le trombette e i festoni, alcuni Esseri Oscuri la maschera non se la toglieranno. Sì c'è qualcuno che... beh... tanto vale dirvelo; il mio non è un travestimento carnevalesco. Avvolto in questo mantello rosso, avvolto dal mi-

stero della notte, io non “sembro” un Diavolo, io “sono” un Diavolo e domani nessuno potrà scoprire il mio inganno. Sì, io sono un Diavolo che inganna anche se stesso, un Diavolo che si diverte a narrare favole alle quali finisce per credere, un povero, vecchio Diavolo stanco, nato con questa maschera addosso e innamorato di Margherita, così, solo per il disperato bisogno di pensarla vera.

Rinnovo del consiglio della Pro Loco paese di Sologno

In data 30 dicembre 2023 si è tenuta una assemblea aperta a tutti presso il Palasologno per dibattere sulle modalità operative necessarie per il rinnovo del consiglio di amministrazione della Pro Loco Paese di Sologno. La proposta emersa è quella di comunicare il proprio nominativo in caso di disponibilità a Luciana tel. 333 6731549 o a Remo tel. 347 2562305 dal 1.1.2024 al 30.3.2024.

Possono concorrere sia gli abitanti di Sologno che i soci residenti fuori dal Paese. Ad ogni fine mese saranno resi noti su La Piazza i nominativi pervenuti. A metà Aprile tali nominativi saranno inseriti in un unico elenco e messi alla votazione finale aperta a tutti i cittadini di Sologno e ai soci, sia interni che esterni al Paese.

Strada facendo interverremo comunque con adeguati e puntuali aggiornamenti sull'avanzamento dei lavori legati al rinnovo del consiglio come da oggetto. Invitiamo vivamente la popolazione a rendersi disponibile per questo ruolo al fine di garantire alla Pro Loco Paese di Sologno la continuità operativa necessaria a non disperdere tutto quello realizzato in tantissimi anni. Una non auspicabile futura assenza della Pro Loco nel nostro Paese significherebbe un colpo mortale per tutta la comunità, già provata dallo spopolamento e dal ricambio generazionale.

Un bel messaggio

di Anna Giorgini

Il 20 gennaio scorso, allo stadio Friuli, durante il match di serie A Udinese - Milan, il portiere del Milan Mike Maignan è stato bersaglio di cori e insulti razzisti. Il nostro Marco ha pubblicato una lettera di amicizia verso il collega amico, esprimendo la solidarietà sua e di tutta la comunità sana di Udine, la sua città di adozione. Un messaggio bellissimo, su un tema purtroppo sempre attuale, che merita una piccola voce in più attraverso il nostro giornalino. Pubblichiamo molto volentieri il testo del messaggio scritto da Marco Silvestri.



marco_silvestrigk Caro Mike ti scrivo...

Da collega, e soprattutto da essere umano.

Ti sono vicino per quello che è successo. Non è la prima volta, ma TUTTI ASSIEME dobbiamo fare in modo che sia l'ultima.

Questo non può succedere nel nostro stadio, non deve succedere in nessuno stadio, in nessun campo, in nessun luogo. Alziamo tutti la voce: NO AL RAZZISMO!

Ti scrivo, per dirti ancora, che difendo la porta dell'Udinese da tre anni e mi sento di difendere anche questa città, questa società e questa tifoseria. Difendere chi ama davvero il calcio. Il rispetto e l'educazione fanno parte dei nostri valori, e anche la nostra squadra è simbolo di integrazione.

Questa gente è molto di più, di più di qualche cretino che urla a voce alta parole stupide facendo pubblicità alla sua ignoranza e vergogna alla sua curva.

Caro Mike...stay strong!

Con stima e affetto per il collega e soprattutto per l'essere umano.

Marco